

Rassegna stampa del

6 Giugno 2014



Appalti. Il presidente dell'Autorità Santoro: per il Mose superare le deroghe, lo diciamo dal 2007

«Subito le gare, ma serve una legge»

Giorgio Santilli
ROMA.

■ Dibattito nervoso quello che cerca una via di uscita alle patologie del sistema dei lavori pubblici. Ampio consenso riceve la proposta di una riforma del codice degli appalti e di farla finita con il sistema delle deroghe. «Ridurremo le norme di due terzi», conferma il viceministro alle Infrastrutture, Riccardo Nencini, che sta seguendo la partira. Ma lo shock di mercole-

IL VICEMINISTRO NENCINI

«Con il recepimento delle direttive Ue, alleggeriremo di 2/3 il codice degli appalti. Serve una due diligence sui costi del Mose»

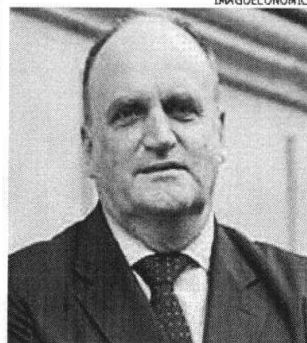
di è stato troppo forte per dare un senso ordinato o anche solo una direzione di marcia alla discussione. «È un danno gravissimo per l'Italia, Venezia è una città simbolo e le vicende di questi giorni pesano come un macigno sulla reputazione dell'Italia in tutto il mondo», dice il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci, che avrà in mano la riforma degli appalti e il recepimento delle direttive Ue. «La riforma deve

essere la sede per una lotta spietata a tutti i livelli a questo sistema, deroghe, varianti in corso d'opera, progettazioni carenti», dice ancora Realacci che stigmatizza in particolare del Mose «la valutazione di impatto ambientale solo sul preliminare».

Da più parti arriva la doppia richiesta di revoca degli appalti alle imprese che hanno amministratori inquisiti e di cambiamento immediato del sistema dell'affidamento dei lavori superando norme opache e deroghe. Sul primo punto frenano sia il commissario anticorruzione Raffaele Cantone che il presidente dell'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, Sergio Santoro. «Non ho mai detto - ha detto Cantone - che vanno revocati gli appalti, ho detto che per il futuro la legge Severino prevede che nei casi di corruzione sia possibile la revoca degli appalti, non mi sono riferito né alle vicende Mose né tanto meno alle vicende Expò: ho fatto un discorso generale». E Santoro: «La legge 231 consente misure cautelari e interdittive verso le imprese in caso di illecito amministrativo in seguito di reato commesso, ma questo potere spetta eventualmente alla magistratura penale».

Quanto alla necessità che anche per opere come il Mose si

LE OPINIONI



Sergio Santoro. Il presidente dell'Autorità sugli appalti sottolinea che «la legge 231 consente misure cautelari e interdittive verso le imprese»



Riccardo Nencini. Il viceministro alle Infrastrutture propone una «due diligence» per verificare se ci siano state lievitazioni di costi illegittime

passi immediatamente a un sistema di gare per l'affidamento dei lavori, che superi il regime di deroga valso fino a oggi, Santoro dice che questa svolta è «auspicabile» ma che è possibile «solo se il Parlamento modifica la legge del 1984 che ha consentito queste deroghe». Santoro ricorda però che già nella relazione al Parlamento e al Governo del 2007, sotto la presidenza di Luigi Giampaolino, «l'Autorità aveva denunciato una serie di opere realizzate con forme di deroga e aveva segnalato la necessità di abolire queste norme derogatorie restituendo quelle opere al mercato». «Il Parlamento non ha reagito», chiosa Santoro. «In quella e in altre occasioni - dice ancora il presidente dell'Autorità di vigilanza - l'Autorità ha denunciato la potenziale attitudine dei sistemi derogatori anomali a generare corruzione, ma poi l'effettiva verifica sulla degenerazione spetta alla magistratura che in molti casi l'ha effettivamente provata».

Un altro tema è la verifica dei costi del Mose, che sono lievitati da 3,4 fino a 5,5 miliardi. È ancora Nencini, a proporre una «due diligence» per verificare se ci siano state lievitazioni di costi illegittime (si veda anche il servizio a pagina 12).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccole e medie aziende. Sostegno per il manifatturiero e il settore dei servizi

Dal Fondo rete incubatori 5 milioni per fare impresa

Contributi fino a 200mila euro per avviare o ampliare l'attività

Gianluca Settepani

In palio ci sono 5,145 milioni a sostegno del manifatturiero ma anche degli investimenti in energia da fonte rinnovabile, software, rifiuti non pericolosi. Dal 3 aprile e fino all'esaurimento dei fondi le micro e le piccole imprese possono presentare la domanda per accedere alle agevolazioni previste dal Fondo rete incubatori destinato alle società insediate o che intendono insediarsi presso gli incubatori della rete dell'Agenzia nazionale Invitalia. Il Fondo rete incubatori è l'incentivo promosso dal ministero dello Sviluppo economico reso operativo (finalmente) grazie all'entrata in vigore del nuovo regolamento per la gestione del fondo incentivi alle imprese di cui al progetto per il completamento della rete dei centri per lo sviluppo all'impresa, secondo l'atto d'indirizzo emanato con Dm 12 ottobre 2011. A oggi, fanno sapere da Invitalia, sono state presentate 78 domande attualmente in fase di istruttoria ma ciò non significa che i fondi siano esauriti vista anche la peculiarità dei bandi "a sportello" che agevolano la presentazione di molte domande che poi vengono, per varie ragioni, accantonate. L'agevolazione è finalizzata alla promozione di programmi di investimento sia nel settore manifatturiero che in specifici comparti del settore servizi e della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. L'incentivo consiste in contributi a fondo perduto, di entità non superiore al 65% delle spese di investimento ammissibili, fino a

200mila euro per impresa.

Le società interessate

Possono presentare domanda le micro e le piccole imprese (secondo la definizione della Raccomandazione 2003/361/CE del 6 maggio 2003) che alla data della domanda siano già insediate in uno degli incubatori della rete Invitalia e quelle che abbiano già presentato domanda di insediamento in uno degli incubatori della rete. Le aziende insediate nell'incubatore da più di 36 mesi possono presentare domanda esclusivamente se il progetto agevolabile consiste nell'uscita dalla struttura e lo sviluppo sul territorio. Leggendo più attentamente l'articolo 3 del Regolamento si scopre - tuttavia - come l'agevolazione operi una (apparentemente ingiustificata) discriminazione tra imprese, non comprendendo quelle individuali ma - al contrario - prevedendo l'agevolazione alle sole "società" iscritte al Registro delle imprese che si trovino in regime di "contabilità ordinaria".

Le spese ammissibili

Il contributo a fondo perduto deve essere giustificato da un programma d'investimento organico e funzionale al raggiungimento degli obiettivi prefissati che deve risultare da apposito documento denominato Piano d'impresa da allegare obbligatoriamente all'istanza. In particolare il progetto deve riguardare la realizzazione di nuovi impianti produttivi ovvero l'ampliamento, l'ammodernamento o il trasferimento di impianti produttivi esistenti. Le spese devono essere relative all'acquisto di immobilizzazioni, secondo la definizione del Codice civile e riguardano un ampio spettro di beni e servizi, quali ad esempio, lo studio di fattibilità del progetto, il suolo aziendale, le opere murarie, i macchinari, gli impianti e le at-

trezzature, purché nuove di fabbrica, i programmi informatici, i brevetti concernenti nuove tecnologie, ecc. L'elenco completo, unitamente ai limiti relativi ad ogni tipologia di spesa, è contenuto nell'allegato 1 del Regolamento. Le agevolazioni possono essere cumulate con altre agevolazioni finanziarie pubbliche concesse sia precedentemente che successivamente alla data di deliberazione di ammissione, esclusivamente entro i limiti e nei termini consentiti dal cosiddetto "de minimis".

Attività finanziabili

Sono finanziabili i programmi d'investimento nel settore manifatturiero e in alcuni specifici comparti del settore servizi come ad esempio la fornitura di energia elettrica da fonti rinnovabili, il trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi, il magazzinaggio e attività di supporto al trasporto, la produzione di software e consulenza informatica, attività professionali e tecniche e alcuni servizi a supporto delle imprese (limitatamente: all'attività di ricerca del personale, vigilanza privata e all'attività di call center).

La domanda

Le domande possono essere presentate a partire dal 3 aprile 2014 (il novantesimo giorno dalla presentazione in Gazzetta Ufficiale del Regolamento) esclusivamente per via elettronica, utilizzando la procedura e la modulistica che è disponibile sul sito di Invitalia (www.invitalia.it).

Il ricevimento delle domande proseguirà fino a esaurimento delle risorse che, si ricorda, ammontano a 5.145.457 euro.

La valutazione delle domande sarà effettuato in ordine cronologico di presentazione e si conclude entro 6 mesi dall'invio della domanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti chiave

01 | SCADENZA DEL BANDO
L'agevolazione è operativa dal 3 aprile e fino a esaurimento fondi (5.145.457 euro)

02 | L'AGEVOLAZIONE
Il contributo a fondo perduto è concesso per entità non superiore al 65% delle spese di investimento ammissibili, fino a 200.000 euro per impresa

03 | I DESTINATARI
L'incentivo è destinato alle micro e alle piccole imprese (definizione CE 2003/361/CE/2003) costituite sotto forma di società e in contabilità ordinaria che alla data della domanda, siano già insediate in uno degli incubatori della rete Invitalia e quelle che abbiano già presentato domanda di insediamento in uno degli incubatori della rete

04 | LA PRESENTAZIONE
Le domande vanno presentate esclusivamente pervia elettronica, utilizzando la procedura e la modulistica che è disponibile sul sito di Invitalia: <http://www.invitalia.it/site/ita/home/incentivi-alle-imprese/fondo-rete-incubatori.html>

05 | TIPO DI INVESTIMENTO
Sono agevolabili l'acquisto di beni e servizi da iscrivere tra le immobilizzazioni, quali ad esempio: lo studio di fattibilità del progetto, il suolo aziendale, le opere murarie, macchinari, impianti e attrezzature, purché nuove di fabbrica, i programmi informatici, i brevetti

Altri 60 giorni per le riforme e dal Pd paletti per Crocetta

Sarà il partito, e non le sue correnti, l'interlocutore del governatore

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La Regione deve uscire dall'immobilismo. Occorrono riforme entro i prossimi 60 giorni: troppi alla luce delle urgenze che incombono sempre più. È il mandato che gli esponenti nazionali del Pd hanno dato al governatore Crocetta nel corso dell'incontro al Nazareno. Questo il comunicato ufficiale in stile «doroteo» che dice tutto e nulla, a seconda come lo si voglia interpretare: «Si è svolto a Roma, nella sede del Pd al Nazareno, un incontro tra il vice segretario Lorenzo Guerini, Davide Faraone componente (della segreteria nazionale), Fausto Raciti (segretario del Pd siciliano) e il governatore dell'Isola Rosario Crocetta. Il confronto si è svolto in un clima estremamente positivo e costruttivo. In particolare è stato individuato un percorso di riforme da compiere, secondo un preciso crono-programma, nei prossimi sessanta giorni (campa cavallo... ndr), partendo da un incontro con la segreteria regionale siciliana. Si tratta di una risposta forte e decisa per il rilancio dell'attività della Regione e che verrà sostenuta e condivisa con le altre forze della coalizione dal Pd siciliano».

Sembra di capire che dal Nazareno sia partito un messaggio: l'attività del governo regionale, specie per la stagione delle riforme, non potrà essere avulsa dalle indicazioni degli organi siciliani del Pd, azionista di maggioranza nella coalizione che lo sostiene. Né potrà scontrarsi con Davide Faraone, plenipotenziario in Sicilia del segretario nazionale del partito, Matteo Renzi.

Da quanto si è appreso, il mandato degli organi centrali sarebbe questo: «la

prossima settimana si riunirà la direzione regionale del Pd che darà mandato al segretario Raciti per la ripresa del dialogo con Crocetta sulle riforme e sul rilancio del governo». Che significa? Dal Nazareno sarebbe emerso che la rappresentanza del Pd nel governo non potrà essere frutto di rapporti diretti tra il presidente della Regione ed esponenti di correnti, ma promanazione degli organi del partito perché questo vi si riconosca. Cosa che non è avvenuta col recente rimpasto, se metà del gruppo parlamentare si è messo di traverso. Raciti: «Sono soddisfatto, è un primo passo avanti. Valuteremo». Se son rose fioriranno.

Da ricordare le parole uscite dalle bocche di fuoco di Faraone, Raciti e Crocetta l'indomani delle elezioni europee. In risposta ai due esponenti del suo partito,

il governatore denunciò il tentativo di un «golpe» a danno del suo governo e presentò un pacchetto di riforme fondate sulla riduzione degli stipendi dei dipendenti regionali e dell'Ars. Riforme in parte approvate nell'ambito della manovrina finanziaria.

Ed a proposito di riforme, ha avuto l'adesione di Fi quella sul ripristino delle doppia scheda elettorale per il presi-

dente della Regione e per l'Ars, preparata da Gino Ioppolo che mercoledì l'ha presentata alla stampa con Nello Musumeci e Santi Formica. Marco Falcone (Fi): «Siamo assolutamente favorevoli all'introduzione della doppia scheda per l'elezione del presidente della Regione e dei deputati regionali e all'abolizione del listino. La doppia scheda deve essere introdotta anche nelle comunali per ovviare alle non poche incertezze degli elettori che, con l'attuale sistema, vengono spesso indotti in errori». Una riforma che potrebbe avere un percorso breve con ampie adesioni, considerato che da sinistra si è sempre sostenuta la doppia scheda.

Infine, l'Ars ha approvato l'ordine del giorno con cui si autorizza il governo a promulgare la «manovrina» senza le parti impugnate dal Commissario dello Stato. I lavori d'Aula sono stati rinviati a mercoledì.

Lavori pubblici, arrivano i fondi

Pozzallo. Interventi nelle scuole e negli impianti di sollevamento

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Il ministero per le Infrastrutture e i Trasporti, nell'ambito del programma straordinario di interventi urgenti in favore del patrimonio scolastico, ha ammesso a finanziamento il Comune per lavori da eseguire presso le scuole elementari "G. Pandolfi" e "Palamentano".

I relativi progetti riguardano la manutenzione e la messa in sicurezza di tetto e falde di copertura della scuola "G. Pandolfi", per un importo di 65.000,00 euro, nonché la manutenzione e messa in sicurezza della scuola "Palamentano" per un importo di 93.000,00 euro, con riferimento parti-

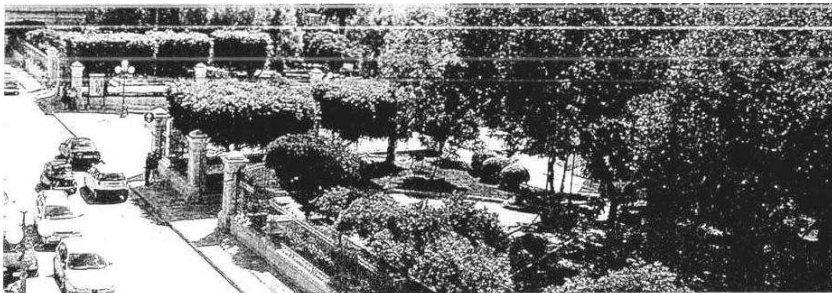
colare ad interventi migliorativi da apportare alla facciata dell'edificio. "Stiamo proseguendo - dichiara il sindaco Luigi Ammatuna - nell'iter di sistemazione e miglioramento degli istituti scolastici con finanziamenti statali, per consolidare ulteriormente dal punto di vista della sicurezza e dell'agibilità le scuole della nostra città che, complessivamente, rappresentano un patrimonio importante da tutelare con la massima accortezza".

Di ieri l'altro inoltre la notizia degli interventi che, nei prossimi giorni, saranno eseguiti presso gli impianti di sollevamento di contrada Raganzino e della villa comunale. Le cui finalità, sotto l'aspetto ambientale, sono da consi-

derare di eccezionale importanza. I cattivi odori emanati dall'impianto sono ancora oggi testimoni tristi e attendibili di quella scellerata scelta. Speriamo che, in occasione dei nuovi lavori da eseguire, si riesca finalmente a rendere respirabile l'aria circostante liberandola da odori nauseanti. Impegno prioritario di una città a grande vocazione turistica deve essere quello di tenere costantemente sotto controllo l'intero sistema di protezione ambientale.

La tutela del mare, delle coste, delle spiagge, passa attraverso una piena funzionalità della fognatura, delle pompe di sollevamento, del depuratore, del tubo a mare. Il disservizio provocato dal cattivo funzionamento di una

sola di queste componenti strutturali potrebbe creare gravi criticità, con ripercussioni negative sull'immagine e sulle attività di una splendida città a forte vocazione turistica, come, purtroppo, talvolta si è pure verificato. "Altro intervento urgente - dice l'ex assessore ai Lavori pubblici Uccio Vindigni - va eseguito in via Torino per il rifacimento totale della rete fognaria, dall'incrocio con via Napoli fino al dosso che porta all'uscita dalla città. Riparare i guasti esistenti in quella zona è inutile e antieconomico, per cui conviene disattivare la rete fognaria esistente realizzandone una ex novo".



DECRETO IRPEF. Il testo passa all'esame della Camera. Confermato il taglio di 150 milioni alla Rai. Slitta al 2016 l'obbligo di pubblicare soltanto online i bandi di gara

Raddoppia la tassa sui passaporto

Per ottenere il documento si dovranno sborsare 73,50 euro. Non è più previsto invece il pagamento per il rinnovo annuale

Il governo ha incassato la fiducia con 159 sì e 122 no, e si appresta ad affrontare un esame «sprint» alla Camera, dove è atteso in Aula il 13 giugno. Nel testo è confluuto l'atteso rinvio della Tasi al 16 ottobre per i Comuni ritardatari.

Silvia Gasparetto
ROMA

Il decreto Irpef passa la prova del Senato, dove il governo ha incassato la fiducia con 159 sì e 122 no, e si appresta ad affrontare un esame «sprint» alla Camera, dove è atteso in Aula il 13 giugno (scade il 23). Poche le novità inserite da Palazzo Madama in un testo rimasto «solido» nei suoi cardini: bonus Irpef ai lavoratori dipendenti (con l'allargamento alle famiglie numerose rinviato a ottobre), taglio Irap del 10% (la platea dovrebbe essere estesa con i decreti attuativi della delega fiscale), tagli ai ministeri e un tetto alle retribuzioni dei dipendenti pubblici. Nel testo è confluuto l'atteso rinvio della Tasi al 16 ottobre per i Comuni ritardatari, e il Cdm forse già oggi potrebbe approvare il decreto-ponte, «fotocopia» dell'emendamento del Senato, visto che il dl Irpef dovrebbe essere convertito in via definitiva dopo la prima scadenza per il pagamento della tassa il 16 giugno. Ecco le principali modifiche approvate e quelle «mancanti».

No bonus a famiglie

Nonostante la battaglia ingaggiata da Ncd, gli 80 euro nel 2014 restano per i dipendenti sotto i 24mila euro, ma si precisa che con la trasformazione del bonus in misura strutturale nella legge di stabilità si darà particolare attenzione alle famiglie mono-reddito con figli.

Caro «passaporto» ma stop a tassa annuale

Per il rilascio del passaporto (oltre al costo del libretto) di dovranno sborsare 73,50 euro ma non si pagherà più il rinnovo annuale dovuto quando si viaggia nei paesi extra Ue. Si calcola un risparmio per i cittadini di oltre 300 euro. Passa a 300 euro il riconoscimento della cittadinanza italiana.

Taglio a Rai, salve le sedi

Per la Rai si conferma il taglio di 150 milioni. Salve le sedi regionali e si potrà procedere alla cessione di quote di Rai Way. La tv pubblica non dovrà più assicurare il mantenimento di Rai World.

Tagli flessibili, ma con «paletti», a partecipate

Escluse Rai, Consip e le controllate delle società in via di privatizzazione



EQUITALIA «RIAPRE» ALLA RATEIZZAZIONE PER CHI AVEVA PERSO IL BENEFICIO

(Poste ed Enav), le partecipate dello Stato dovranno ottenere risparmi di almeno il 2,5% nel 2014 e 4% nel 2015. Parziale marcia indietro sulla flessibilità visto che potranno utilizzare modalità alternative al taglio dei costi operativi solo le società con incremento del valore della produzione di almeno il «10% rispetto al 2013», e le alternative dovranno «determinare un miglioramento del risultato operativo».

Equitalia «riapre» alle rate

Riapertura della rateizzazione per chi ha perso il beneficio entro il 22 giugno 2013. La misura riguarderebbe debiti per 20 miliardi. Riammessi

i contribuenti decaduti con un massimo di 72 rate. Domanda entro luglio.

Promozione alla Farnesina

Mini-riforma per il ministero degli Esteri. Gli uffici svolgeranno «attività per la promozione dell'Italia». Creato un fondo ad hoc di 15 milioni per il 2015 con il taglio di oneri di rappresentanza e indennità.

Slitta il canone spiagge

Ok alla proroga del pagamento dei canoni delle concessioni demaniali marittime al 15 settembre.

Stop affitti d'oro

Per gli affitti d'oro si prevede che le amministrazioni e gli organi costituzionali nell'ambito della propria autonomia, possono comunicare, entro il 31 luglio 2014, il preavviso di recesso dai contratti di locazione di immobili in corso. La norma riguarda anche gli immobili di proprietà dei fondi comuni di investimento immobiliare.

Compensi Cda pubblici

Le amministrazioni pubbliche dovranno pubblicare sul sito internet i dati sui compensi percepiti da ciascun componente del Cda.

Bandi online



AUMENTA DALL'11 ALL'11,5 PER CENTO IL PRELIEVO SUI FONDI PENSIONE

Slitta al primo gennaio 2016 l'obbligo di pubblicare solo online i bandi di gara.

Beni imprese

Il pagamento dell'imposta sulla rivalutazione dei beni di impresa sarà «diluato» in tre tranche (16 giugno, 16 settembre e 16 dicembre) invece che una.

«Salva-casse»

Passa da 11 a 11,5% il prelievo sui fondi di pensione per evitare nel 2014 alle casse previdenziali dei professionisti l'aumento dal 20% al 26% del prelievo sulle rendite finanziarie introdotto dal decreto.

Tasse rinnovabili agricoltura

Giù le tasse sulle rinnovabili in agricoltura nel 2014. Poi un odg chiede al Governo di reperire la copertura per mettere gli anni futuri.

Anticipo piano Cottarelli su controllate

Anticipo da fine ottobre a fine luglio del piano di razionalizzazione delle aziende speciali, istituzioni e società direttamente o indirettamente controllate dalle amministrazioni locali.

Expo

La Lombardia potrà derogare ai limiti di spesa per le attività di promozione legate ad Expo 2015 nel biennio 2014-2015.

No equiparazione stipendi Consob-Bankitalia

La Consob, che già applica il tetto dei 240 mila euro l'anno, non sarà equiparata a Bankitalia per le modalità di fissazione degli stipendi.

Bilancio pubblico

Spinta alla riforma della struttura del bilancio dello Stato con un occhio alla «spending review». Entro il 2016 testo unico sulla contabilità di Stato e di Tesoreria.

Cessioni terme

Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome sono esentate dall'obbligo di cedere a terzi le aziende termali se sono state trasferite a titolo gratuito.

REGIONE. Le amministrazioni, grazie al Patto dei sindaci, avrebbero ricavato investimenti pubblici e impianti in cui potere impiegare circa 20 mila nuovi addetti

Ritardi sui piani energetici, in bilico 5 miliardi

➤ In Sicilia ferma la progettazione in molti Comuni, sono saltate alcune scadenze. A rischio ci sono le risorse comunitarie

Ad un anno dalla presentazione del piano, la Regione ammette per iscritto che i ritardi sui piani energetici sono notevoli e che per evitare di perdere risorse comunitarie è necessario stilare un nuovo calendario.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Presentato alla fine della scorsa estate, il Patto dei sindaci doveva trasformare la Sicilia attraverso progetti che avrebbero favorito la produzione di energia pulita. I Comuni, tutti, ne avrebbero ricavato investimenti pubblici, futuri risparmi sui costi dell'approvvigionamento energetico e nuovi impianti in cui impiegare - secondo le stime di Rosario Crocetta - 20 mila nuovi addetti fra la fase di realizzazione e quella di gestione. Ma a quasi un anno dalla presentazione del piano, la Regione è costretta ad ammettere per iscritto che i ritardi sono notevoli e che per evitare di perdere risorse comunitarie valutate in 5 miliardi è necessario stilare un nuovo calendario delle scadenze.

Il Patto dei sindaci

Il Patto dei sindaci fu lanciato dal governo Crocetta a metà settembre 2013. A ogni Comune fu assegnato un piccolo budget (dai 7 mila euro per i centri con meno di 5 mila abitanti fino ai 474 mila di Paler-

mo) con cui realizzare i cosiddetti piani di sviluppo energetico (Paes). I primi sette milioni sono stati stanziati a dicembre, già un po' in ritardo sulla tabella di marcia. Da qui doveva partire la fase di progettazione dei Comuni, che dovevano affidare a professionisti la redazione di piani di efficientamento energetico puntando su nuovi impianti che garantiscano basse emissioni e costi contenuti.

Saltata la tabella di marcia

In questa fase dell'anno, secondo il progetto iniziale della giunta, si doveva già essere pronti a presentare i piani locali: ogni sindaco avrebbe dovuto farlo per il proprio territorio o in forma associata con i Comuni limitrofi. Invece, segnalano all'assessorato all'Energia, molti Comuni non hanno neppure fatto i bandi per trovare i professionisti a cui affidare l'incarico. Primo atto di un percorso che poi, nel 2015, dovrebbe portare all'assegnazione dei fondi per realizzare i progetti.

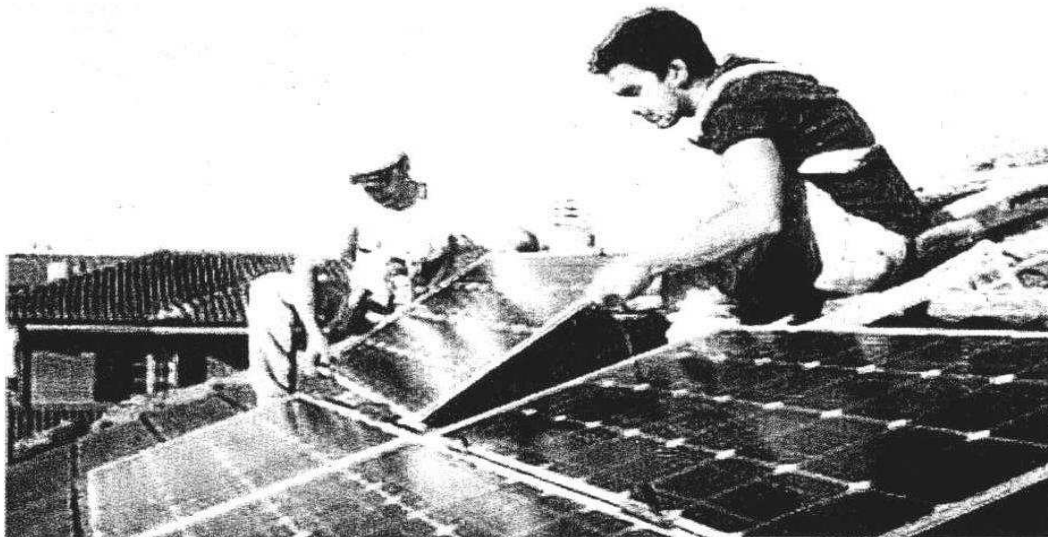
L'avviso della Regione

Il punto è che perfino all'assessorato regionale all'Energia il quadro dei ritardi non è chiaro. Al punto che il neo dirigente generale, Pietro Lo Monaco, martedì ha scritto a tutti i sindaci chiedendo dati ufficiali che consentano «la ricognizione dello stato dell'arte delle procedure avvia-

il governo inserirà il budget necessario nella nuova programmazione dei fondi europei investendo così gran parte delle risorse destinate al settore energetico (uno di quelli che in passato ha fatto registrare i maggiori ritardi nella spesa).

Le proteste dei sindaci

Ma i sindaci temono che la crisi finanziaria in atto complichino il cammino di questi piani energetici. «Con tutte le difficoltà che ci sono state quest'anno - precisa Paolo Amenta, vice presidente dell'Anci - è difficile rispettare scadenze come



Il Patto dei sindaci doveva trasformare la Sicilia attraverso progetti che avrebbero favorito la produzione di energia pulita

te dalle amministrazioni locali per partecipare al Patto dei sindaci». L'assessorato ha chiesto a ogni Comune di indicare per iscritto lo stato di avanzamento dell'elaborazione del Paes «specificando se si è all'affidamento da avviare, alla procedura di affidamento avviata o alla procedura espletata».

La necessità di una proroga

Ovviamente ci sono anche Comuni che sono già al passo con i tempi preventivati e hanno perfino già realizzato il piano. Ma per quelli che sono tanto indietro da non aver neppure selezionato i professionisti a cui affidare la progettazione, Lo Monaco propone «la concessione di una proroga dell'attuale termine di presentazione, che scade il 30 settembre». La Regione chiede, in

sintesi, ai sindaci di comunicare formalmente «se si prevede di rispettare o meno l'attuale termine». Una scadenza che servirà per aderire formalmente al piano della Regione, che verrà finanziato attraverso la Banca europea degli investimenti. L'urgenza di definire i singoli progetti a livello comunale nasce dal fatto che una volta individuata la mappa degli interventi progettati,

queste. Soprattutto perché anche la Regione ha accumulato ritardi, visto che alcuni dei bando che doveva emanare a dicembre sono arrivati un paio di mesi fa. Probabilmente una proroga è necessaria. In ogni caso anche noi dell'Anci adesso proveremo a sollecitare i sindaci ad accelerare il percorso, perché questo piano secondo noi può funzionare».



I PRIMI SETTE MILIONI DI EURO SONO STATI STANZIATI LO SCORSO DICEMBRE

● Fondi Ue**Entro il 2021
oltre 67 miliardi
per le imprese**

●●● Nei prossimi sette anni, l'Italia beneficerà di oltre 67 miliardi dai fondi Ue che dovranno essere investiti sulla «competitività delle imprese, l'occupazione, l'istruzione e la formazione», come riferito ieri dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Graziano Delrio, nel corso di comunicazioni sulla programmazione dei fondi strutturali dell'Unione europea presso la commissione politiche Ue del senato. «Ai 32 miliardi di Fondi dell'accordo di partenariato - ha precisato Delrio - ne vanno aggiunti 10 del Fondo agricolo, 1 per i programmi delle macro aree, poi altri 600 milioni e 24 miliardi di cofinanziamento del Fondo di rotazione statale». (*PPM*)